

Giovani per tutti

lunedì 12 novembre 2012 20:30

Lingotto – Sala Cinquecento

4TAKT

Edoardo Albino Giachino

Simone Rubino

Andrea Bindi

Andrea Toselli

percussioni

Roberto Giuliano

reactable

Jay Wanamaker

(1955)

Bridgemen

Spirit of Sanchez

Crazy army

Drum Corps on the march

John Cage

(1912-1982)

Trio

Allegro

March

Waltz

Living room music

To Begin

Story

Melody

End

Nebojša Jovan

Živković

(1962)

Trio per uno op. 27

1

2

3

Giorgio Battistelli

(1953)

Ostinato

Nulla di più logico che aprire un concerto di musica percussionistica con una suite di marce militari. Qui ne vengono presentate quattro, per un solo esecutore, di **Jay Wanamaker**: *Bridgemen*, *Spirit of Sanchez*, *Crazy army*, *Drum Corps on the march*. La prima e l'ultima sembrano riassumere gli atteggiamenti sonori e il carattere di tutta questa musica; il motivo di curiosità risiede nel continuo variare del modulo ritmico e della scrittura strumentale proposta dal compositore-arrangiatore. Nello svolgimento del discorso non emerge tanto il tono marziale, quanto una varietà "crazy" (come da titoli). Certo, qui e là s'incontrano momenti di maggiore stabilità e continuità ritmica (e per qualche momento potremmo quasi battere il piede a tempo); ma dopo pochi secondi Wanamaker introduce contrattempi e spostamenti di accenti, che riattivano l'attenzione dell'ascolto. Ad ogni svolta del discorso, quindi, si finisce per attendersi una asimmetria ritmica, una sorpresa metrica, che puntualmente arriva. Ne viene fuori un discorso al tempo stesso leggero e non scontato, immediato e ricercato. È, questa, una caratteristica che rispecchia la molteplice attività di Wanamaker, compositore di musica per grandi occasioni 'popolari' (come le Olimpiadi o la finale del campionato di football americano, il *Super Bowl*) e di musica didattica di alto impegno tecnico, frutto di una lunga esperienza di docente. Per questo le sue composizioni suonano come sintesi di stili e pratiche, che l'ascoltatore avvertito potrà riconoscere.

Il resto del concerto richiede un ascolto maggiormente impegnativo, a iniziare dal Trio di **John Cage**, composto nel 1936 (ed eseguito dallo stesso autore nel 1937 a Santa Monica in California). La composizione è destinata a tre percussionisti, ognuno dotato di più strumenti a diversa intonazione; essa fa parte di quella prima produzione di Cage

precedente le 'scoperte' che gli hanno dato celebrità planetaria. Poco dopo, infatti, nascono gli *Imaginary Landscapes* (dal 1938), le *Constructions* (dal 1939) e finalmente i lavori per pianoforte preparato (a partire da *Bacchanale*, 1940). Il Trio si divide in tre sezioni, *Allegro*, *March*, *Waltz*, ognuna composta su schemi ritmici fissi e ripetuti. Le prime due sezioni sono attraversate da una sempre rinnovata impostazione ternaria; sarà motivo d'interesse seguire come Cage interrompa, sospenda, recuperi e poi perda nuovamente la strada, ossia la continuità del ritmo. Nel *Waltz* finale, poi, il ritmo della danza tradizionale viene completamente alterato; certo la base ternaria si avverte in controtendenza, ma sfida la migliore sensibilità ritmica ad afferrare immediatamente, senza consultare la partitura, la persistenza della pulsazione al di sotto dei continui sussulti che increspano la superficie. Cage probabilmente considerava il *Waltz* come la sezione più riuscita, dato che ne inserì un adattamento nella successiva composizione *Amores* del 1943.

Nel 1940, anno estremamente creativo e sperimentale, Cage torna alla composizione per ensemble di percussioni, realizzando *Living room music*, in quattro sezioni. La suite è pensata per quattro esecutori con strumenti non specificati: ognuno deve suonare oggetti a sua scelta che possano trovarsi in casa, da bicchieri, tazzine o bottiglie, a macchine da scrivere, libri, giornali, tavoli, sedie o finestre (Cage lascia la scelta alla fantasia e alla disponibilità dell'occasione). Nella seconda sezione (*Story*) Cage scrive invece un vero e proprio contrappunto ritmicizzato a quattro voci sul breve testo poetico *The World is Round* di Gertrude Stein (Once upon a time/ the world was round/ and you could go on it/ around and around). I quattro versi forniscono materia sonora per scontri e incontri di emissioni vocali, che sbriciolano il senso del

testo nelle sue radici fonico-ritmiche (parole, sillabe, fonemi). La terza sezione (opzionale) è una melodia senza testo, cantata da uno degli esecutori e ritmicizzata dagli altri tre “accompagnatori”.

Questa mezz'ora di musica divertentissima è un omaggio a Cage, del quale ricorre nel 2012 il centenario della nascita (1912) e il trentennale della scomparsa (1982).

Trio per uno op. 27 di **Nebojša Jovan Živković** (compositore e performer serbo nato nel 1962) è in tre sezioni; nella terza i tre esecutori suonano su una sola grancassa (il “trio per uno”, appunto) a cui si alternano piccole percussioni timbricamente differenziate e distribuite fra i tre. Da un confronto con le composizioni di Cage non risalta tanto una maggiore complessità, quanto piuttosto una maggiore densità di scrittura; ciò che distingue il compositore serbo è la capacità di sintetizzare influenze storiche diverse, attingendo tanto dalle comuni fonti europee quanto dalla propria tradizione locale-nazionale, il tutto armonizzato grazie a uno stile energico e persino, a tratti, quasi violento. Se ciò emerge nelle sezioni prima e terza, la sezione centrale, secondo tradizione, va invece nella direzione più lirico-contemplativa, pur nello stile personale del compositore.

Lavori di Živković come il *Trio per uno*, come il Concerto per marimba e orchestra op. 25, o come *Quasi una sonata per pianoforte e percussioni*, sono ormai stabilmente inclusi nel repertorio delle maggiori istituzioni concertistiche del mondo, con centinaia di esecuzioni ogni anno.

La versione per tre esecutori di *Ostinato*, di **Giorgio Battistelli**, è del 1986, un periodo in cui si andava consolidando fra molti giovani artisti la volontà di superare le distinzioni fra generi e livelli musicali, di creare intrecci e ibridazioni stilistiche dentro

e fuori i confini della post-modernità. Quando l'editore Ricordi decise di aprirsi a queste tendenze, negli Ottanta appunto, diversi compositori sperimentarono questa strada; basti qui ricordare il compianto Fausto Romitelli, che della tendenza trans-stilistica fece la sua principale qualità distintiva, mettendo a contatto avanguardia, tradizione euro-colta, rock, pop ecc. *Ostinato* fu dedicato da Battistelli "Ai punk di Berlino" (città dove risiedeva), una cultura quella punk che ha segnato la vita di una generazione e che è oggi oggetto di critica storicizzante. Una simile dedica lascia intendere molto dell'indirizzo e della poetica di questa composizione; l'autore ricorda la rapidità del lavoro creativo ("pochi giorni"), sollecitato dall'incontro con le diverse culture della capitale tedesca e con la sua vita notturna. *Ostinato* è "costituito da una serie di moduli ritmici, che possono essere liberamente sovrapposti e/o concatenati in successione". Sebbene la composizione sia minuziosamente scritta, è lasciata libertà all'interprete di strumentare, di creare la veste timbrica generale, e di scegliere la combinazione dei moduli ritmici. Pertanto ogni esecuzione ha valore di 'testo' unico, che nasce e muore nell'occasione stessa.

ANTONIO ROSTAGNO

4TAKT è un ensemble fondato da **Edoardo Giachino**, percussionista dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia che coinvolge alcuni tra i più promettenti giovani percussionisti della scena musicale italiana.

Andrea Bindi, nato nel 1988, fiorentino, diplomato a Bolzano, vincitore di diverse audizioni, collabora con alcune tra le maggiori formazioni italiane come l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e quella del Teatro San Carlo.

Andrea Toselli, si è diplomato a Torino con Riccardo Balbinutti e ha successivamente frequentato i corsi di alto perfezionamento all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Grazie all'esito positivo di alcune audizioni sta intraprendendo l'attività di percussionista in orchestra.

Simone Rubino, nato nel 1990, torinese, diplomato nella sua città, vincitore di premi internazionali di marimba e collaboratore delle Orchestre della RAI e del Teatro Regio di Torino, è attualmente borsista della De Sono Associazione per la Musica.